
PCTO: DESCRIVERE LA STORIA

Flavia Aprile, Vittoria Bramanti, Martina Sciahbasi, Ludovica Mariani

01 LE FOSSE ARDEATINE

I FATTI STORICI

Tra gli eventi commemorativi legati alla seconda guerra mondiale, uno molto significativo, riguardante la città di Roma, è l'eccidio delle Fosse Ardeatine, accaduto il 24 marzo 1944 per mano dei soldati tedeschi. Noi ogni anno, proprio in questo giorno cerchiamo di rendere omaggio e di onorare la memoria di antifascisti, ebrei, militari, prigionieri politici e tutti coloro che persero la vita a causa della rappresaglia nazifascista, avvenuta in seguito all'attentato di via Rasella, dove persero la vita complessivamente 33 soldati tedeschi. L'attentato, avvenuto il 23 marzo 1944, è considerato come un atto di Resistenza estrema da parte della città di Roma, occupata dai tedeschi dal 3 settembre del 1943, giorno dell'armistizio di Cassibile. Il giorno dell'attentato dodici partigiani membri dei GAP romani fecero esplodere una bomba in via Rasella, occultandola in un carretto per l'immondizia.

In risposta ai partigiani romani, Hitler avrebbe chiesto una rappresaglia "in grado di far tremare il mondo" ,"di spaventarlo", per la quale avrebbe proposto di uccidere dai trenta ai cinquanta italiani per ogni tedesco ucciso. Di questo ordine, però, non esistono tracce documentali: la decisione di far fucilare dieci italiani per ogni tedesco ucciso arrivò in effetti dal Feldmaresciallo Albert Kesselring.

I FATTI STORICI

I rastrellamenti partirono già dal tardo pomeriggio e seguirono per tutta la notte: vennero portati via prigionieri già arrestati, detenuti del Regina Coeli e di via Tasso, ebrei e civili deportati anche grazie alla collaborazione della polizia fascista.

Se all'ospedale arrivava la notizia della morte di un soldato tedesco, allora si aggiungevano alla lista dei condannati dieci nomi in più.

Dopo che le vittime vennero portate alle cave di Tufo sulla via Ardeatina, si accorsero di aver portato via cinque prigionieri in più, ma per non compromettere la segretezza della strage, decisero di togliere la vita anche a questi.

In questo giorno vennero fucilate 335 persone, in ginocchio, a gruppi di cinque e completato lo sterminio, l'ingresso della cava venne fatto saltare.

Questo atto così crudele rimase un segreto fino a giugno del 1944 e durante tutti questi mesi i familiari delle vittime dovettero accontentarsi di un semplice certificato di morte, il quale non diceva nulla sulla morte dei loro cari.

Un cronista de Il messaggero scrisse all'indomani dei fatti le seguenti parole: "Il comando germanico ha, perciò, ordinato che, per ogni tedesco ucciso, dieci criminali comunisti badogliani siano fucilati. QUEST'ORDINE È GIÀ STATO ESEGUITO".

L'ESPERIENZA

Il 30 ottobre 2023, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il luogo del massacro. la visita è stata sin da subito densa di emozioni, grazie anche alla testimonianza di Irma Prospero che ha visto i suoi cari portati via dai tedeschi a seguito dell'attentato. Entrando dal cancello il grande e ampio ingresso che non lascia immaginare il seguito della visita: una serie di gallerie buie, cupe e fredde, dove si può quasi percepire il dolore e la paura di quelle persone che hanno perso la vita ingiustamente. Soffermandosi poi a leggere le targhe si apprende come quelle morti, allora ingiustificati, sono per noi oggi un motivo per difendere la libertà acquisita, uno stimolo non sottovalutare e, anzi, ad apprezzare, le opportunità che abbiamo, solo in questo modo possiamo far sì che quelle morti non siano state vane. Proseguendo poi nella visita è possibile camminare tra le tombe delle vittime





Straziante è stato vedere i loro volti, la loro giovane età e il loro nome. E allora ci si chiede come sia possibile che l'uomo sia in grado di commettere atti del genere. Non c'è spiegazione a tutto ciò, ma solo grande speranza per il futuro anche se, nel presente, non sembra si sia capita fino in fondo la lezione.

Flavia Aprile e Martina Sciahbasi

(5C Liceo Pasteur)

Archivio Anfm

Ancora oggi, dopo 80 anni dalla strage, entrare alle Fosse Ardeatine genera una sensazione di oppressione e pesantezza. Sin dall'ingresso dal portone, decorato da un insieme di corde aggrovigliate, si può percepire tale sensazione che è in perfetto contrasto con il piazzale principale che, nella sua ampiezza, conferisce un senso di libertà. Accedendo nella cava vera e propria, si percepisce sulla pelle un freddo improvviso che penetra fino all'anima.

Ciò che ha reso l'esperienza ancora più intensa è stato l'incontro con una donna che ha vissuto in prima persona i fatti: Irma Proserpi.

Il racconto di Irma è narrato dal punto di vista di una bambina che a quei tempi ha assistito alla deportazione dei propri cari. I ricordi di quella notte sono ancora vividi nella sua mente: l'irruzione dei soldati tedeschi nella propria casa, la violenza utilizzata nel deportare gli uomini e le urla strazianti di coloro che sono stati costretti a guardare impotenti la scena. Un particolare le è rimasto impresso: essere strappata dalle braccia del padre ed essere scaraventata a terra dai soldati.

Nel suo racconto la voce rotta e tremante, gli occhi lucidi sono la testimonianza di un passato ancora presente. Nonostante il tempo trascorso, solo oggi Irma riesce a raccontare nei particolari la vicenda, senza lasciarsi sopraffare dal pianto. Proseguendo nel cammino lungo la cava, sono presenti numerosi elementi simbolici, innanzitutto le targhe che danno voce ai caduti. Una di queste recita: *"Fummo trucidati in questo luogo perché lottammo contro la tirannide interna per la libertà e contro lo straniero per la indipendenza della patria. Sognammo un'Italia libera, giusta, democratica. Il nostro sacrificio e il nostro sangue ne siano la sementa e il monito per le generazioni che verranno."* Queste parole costituiscono un messaggio diretto alla nostra generazione e permettono una riflessione sull'arduo e lungo cammino che i nostri antenati hanno compiuto per ottenere la libertà. Si tratta di un valore

che oggi ha perso la sua autenticità in quanto considerato spesso come qualcosa di scontato. La ricerca della libertà morale, politica e sociale è stata sostituita da una vana ricerca di obiettivi meramente materiali, futili e insignificanti.

Un altro luogo denso di significato allegorico è quello dove sono state collocate le tombe delle vittime. Dall'esterno è visibile una spessa lastra di pietra che funge da soffitto, ma che risulta leggermente sollevata rispetto alle pareti. Questa particolare configurazione architettonica dimostra una forte antitesi tra l'oppressione del fatto storico (rappresentata dal pesante soffitto) e la speranza di un futuro migliore nel ricordo dell'accaduto (rappresentato dallo spiraglio di luce).

Sui sepolcri sono presenti degli epitaffi che permettono di conoscere l'identità della vittima, il suo volto, la sua età e il suo mestiere. Queste informazioni generano una ancor più profonda vicinanza ai martiri. In particolare, scoprire che molti di loro erano adolescenti come noi, con ancora davanti un mondo da conoscere e vivere, smuove un senso di drammaticità e rende partecipi i visitatori della crudeltà subita.

Al termine dell'esperienza ciò che suscita una riflessione è il constatare come la forza dei sopravvissuti abbia vinto contro la ferocia dei sentimenti nazionalisti che guidavano la coscienza del tempo.

02 IL FENOMENO DEL GOLPISMO

Durante la nostra esperienza al pcto, abbiamo avuto la fortuna di confrontarci con lo scrittore Raul Mordenti, che ci ha illustrato cosa è avvenuto negli anni che vanno dall'immediato dopoguerra al presente in Italia. In particolare, ha insistito sull'importanza del comprendere il passato per relazionarsi con il presente e con il futuro (“chi non ha passato, non ha futuro”). Sapere il passato significa sapere che le cose sono cambiate, e quindi giungere alla consapevolezza che il cambiamento e la trasformazione sono possibili.

Egli si è soffermato sul fenomeno del golpismo italiano, una componente decisiva e occulta, che ha determinato una “scia di sangue ininterrotta” e una “guerra civile a bassa intensità”. Per comprenderlo bisogna partire dalla fine della guerra e dalla resistenza: in Italia non c’è stato il Processo di Norimberga, che ha condannato i vertici del regime nazista e che ha un enorme valore giuridico, simbolico e culturale, poiché ha permesso al popolo tedesco di giungere ad un’ autocritica collettiva.

Questo processo di autocritica in Italia non è avvenuto, poiché l’apparato dello stato dopo la guerra è rimasto come era. Si verifica quindi un processo di continuità e di copertura: i vertici dell’apparato dello stato rimangono intatti.

Questo elemento di continuità è presente in particolare nei servizi segreti: il servizio segreto fascista, l’ovra, si trasferì all’interno dei servizi della Repubblica, in cui si inseriscono anche i servizi segreti stranieri, tra cui quelli americani.

Partendo dall'immediato dopoguerra, alcuni tra gli attentati più tragici e significativi:

1 maggio 1947: Strage di Portella della Ginestra

Durante una manifestazione in occasione della festa dei lavoratori, e dopo la vittoria della sinistra, i manifestanti furono uccisi da svariati colpi di armi da fuoco. Lo scopo era quello di chiarire che il potere dovesse rimanere in mano a mafia e servizi ex fascisti

1953 viene approvata dal parlamento la Legge

Truffa

abolizione del sistema proporzionale (come avvenne con la Legge Acerbo durante l'avvento del fascismo). Primo tentativo sventato di superare la democrazia costituzionale.

1964: piano Solo

prevedeva l'arresto di 773 dirigenti del movimento operaio e democratico e un governo di emergenza che avrebbe garantito l'ordine pubblico. Sarebbe dovuto avvenire per mano dei carabinieri guidati da De Lorenzo. La sentenza del magistrato decretò l'assoluzione dei golpisti in quanto "non si trattava di un piano ma unicamente di un progetto".

1965 Convegno Hotel Parco Dei Principi

si svolge all'Hotel Parco dei Principi un convegno che affronta il tema della necessità di procedere con una guerra civile organizzata attraverso i servizi. A questa riunione partecipano neofascisti e servizi stranieri. L'intento è quello di "disordinare per creare l'ordine", un contraccollo per ritornare alla dittatura.

Questa strategia ha la sua più tragica manifestazione nella Strage di Piazza Fontana, il 12 dicembre 1969.

1970 Golpe borghese: fascisti civili entrano al ministero dell'interno e prendono delle armi per occupare la sede della Rai e procedere agli arresti per disarmare l'opposizione.

Nel processo furono assolti anche i rei confessi.

2 agosto 1980 Strage alla Stazione di Bologna: sentenza definitiva riconosce i colpevoli e i mandanti: esecutori materiali neofascisti, fra gli organizzatori Mario Tedeschi e i servizi segreti.

Tra i colpevoli vanno ricordati anche i giornalisti che nascosero la verità e diffusero fatti alternativi per creare confusione e depistaggio.

03

IL RAPIMENTO E
L'OMICIDIO DI
ALDO MORO

Alle 9 del mattino del 16 marzo 1978 in Via Fani, presso il quartiere di Monte Mario, non troppo distante dalla nostra scuola, si verificò il sequestro del Presidente della Democrazia cristiana: Aldo Moro. Il rapimento fu ad opera delle Brigate Rosse, la principale organizzazione terroristica della sinistra italiana nata nel 1970, agli inizi di un periodo definito la “stagione delle stragi”, in cui la democrazia italiana era in forte rischio. Le Brigate Rosse portano avanti la lotta armata come un’avanguardia del movimento operaio e si collocano in una tradizione comunista ostile al Partito Comunista italiano, esigendo in Italia una vera e propria rivoluzione come secondo gli ideali marxisti e leninisti.

Il giorno del sequestro Il Parlamento avrebbe dovuto votare fiducia ad un Governo appoggiato per la prima volta dal Partito Comunista italiano.

Quattro membri delle Brigate Rosse bloccarono l'auto su cui viaggiava Moro e uccisero cinque uomini della sua scorta.

Il sequestro fu scandito dalla diffusione dei comunicati delle Brigate Rosse a volte affiancati da drammatici appelli di Moro stesso. Spesso attraverso i comunicati le Brigate Rosse chiedevano uno scambio di prigionieri con lo Stato italiano che non venne mai accettato.

Dopo il chiaro rifiuto da parte del Governo di uno scambio di prigionieri politici, Moro fu processato dal "tribunale del popolo" istituito dalle Brigate Rosse stesse e condannato.



Il 9 maggio, 55 giorni dopo il rapimento, alle ore 14 fu rinvenuto il corpo di Aldo Moro nel bagagliaio di una Renault 4 rossa ricoperta di fori di proiettili. Il ritrovamento fu in via Michelangelo Caetani, a circa 150 metri dalla sede del Partito Comunista italiano e dalla sede della Democrazia cristiana.

SE LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

FOSSE STATA DI MAGGIO

SE TU VIVESSI ANCORA

SE IO NON FOSSI IMPOTENTE DI FRONTE AL TUO ASSASSINIO

SE LA MIA PENNA FOSSE UN'ARMA VINCENTE

SE LA MIA PAURA ESPLODESSE NELLE PIAZZE

A GIORGIANA MASI, 19 ANNI.

CORAGGIO NATO DALLA RABBIA STROZZATA IN GOLA

UCCISA IL 12 MAGGIO 1977

SE L'AVERTI CONOSCIUTA DIVENTASSE LA NOSTRA FORZA

DALLA VIOLENZA DEL REGIME

SE I FIORI CHE ABBIAMO REGALATO

ALLA TUA CORAGGIOSA VITA NELLA NOSTRA MORTE

ALMENO DIVENTASSERO GHIRLANDE

DELLA LOTTA DI NOI TUTTE, DONNE

SE...

NON SAREBBERO LE PAROLE A CERCARE DI AFFERMARE LA VITA

MA LA VITA STESSA, SENZA AGGIUNGERE ALTRO